Anno XLIV — n. 16

Mercoledì 19 Gennaio 1921

# LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag.di testoL. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

## CRONACA PROVINCIALE

### ARTA

**L' elettrificazione della Tramvia del But**

Sono a conoscenza di tutti gli aumenti dei prezzi che si sono verificati nei nostri paesi in questi ultimi tempi, e le difficoltà che l'amministrazione della tramvia trova per fronteggiare alle enormi spese che incontra per mantenere il servizio, che non risponde a tutti i bisogni del paese. Queste spese sono dovute quasi esclusivamente al continuo aumento della legna da ardere, causato dal fatto che le crescenti richieste fanno sì che il legname deve venir trasportato sempre da luoghi più distanti.

E' veramente deplorevole il constatare come da una parte si sperperano ingentissime somme, che vanno in gran parte a nutrire lontanamente le molte cooperative sorte dopo la guerra, mentre dall'altra si lesini su spese che avrebbero un indiscutibile rendimento. Mentre dunque va sempre aumentando il prezzo del combustibile, non si è ancora pensato di sostituire alla legna la che più sufficente energia che si potrebbe ricavare dalle acque del But.

Dove andrà, continuando di questo passo, l'economia dei paesi che si servono della tramvia, e quella dei comuni che fino ad ora hanno dovuto sostenere delle spese, e continueranno a sostenere per coprire le lacune fatte dalla stesse?

L'Amministrazione Consorziale dovrebbe vedere queste cose, dovrebbe interessarsene, e non occuparsi solo di cose grandiose, di progetti che forse non diverranno concreti per degli anni. Certo che è da apprezzarsi il lavoro di molte brave e volonterose persone, l'affaticarsi continuo per veder realizzato il loro sogno; ma perchè non si devono guardare e notare anche quelle di valore inferiore, ma anche di facile impianto, come in questo caso?

*G.R.B.*

### CODROIPO

**Liquidazione danni di guerra**

Come procedano le pratiche burocratiche per la definitiva liquidazione dei danni di guerra desidero esporre per sommi capi al pubblico, affinchè ognuno possa sapere con quale incredibile lentezza e disordine si esplichi il servizio, mentre da alto loco piovono a bizzeffe promesse di regolarlo ed accelerarlo.

Cito semplici fatti e lascio i commenti, perchè i pochi dati che esporrò bastano purtroppo a chiarire la insostenibile situazione in cui ci troviamo.

Fatto, bene o male, il concordato, dopo lunghi mesi d'attesa, altri mesi parecchi passano prima ch'esso sia omologato. L'omologazione arriva e si spera di essere quasi al termine della dolorosa via crucis. Invece a due mesi e più dalla omologazione trovate la pratica ancora negli archivi della Commissione mandamentale di omologa, mentre dovrebbe essere inviata immediatamente dopo l'omologazione all'agenzia per l'inizio di altre lunghe pratiche onde ottenere il sospirato pagamento a saldo.

A Codroipo ci sono delle omologazioni verbalizzate fin dall'ottobre 1920 e non ancora restituite all'Agenzia. (*Questo avviene anche a Udine. - Red.*)

Avvenuta l'omologazione e restituita la pratica all'Agenzia, parrebbe lume di logica e forse anche a tenore di legge che dall'Agenzia stessa si informasse l'interessato onde esso finalmente possa arrivare all'ultima tappa della tormentata via e chiedere il saldo. Ma così non è, poichè risulta che danneggiati che omologarono fin dal luglio 1920 e la cui pratica venne forse subito dopo rinviata all'Agenzia, non furono ancora informati ufficialmente dell'avvenuta omologazione!! Poi, le domande di saldo vengono inviate all'Intendenza quando Dio vuole, e poi ancora aspetta caval che l'erba cresca, giacchè a sei mesi dalla domanda di saldo non si ha nemmeno la speranza di essere in breve chiamati a tirare i sospirati e veramente sudati quattrini.

Così stando le cose, è un'irrisione, quella di promettere, come fa il Ministero, ad ogni piè sospinto di regolarizzare, accelerare ecc.

Quando a due e più anni dall'armistizio i fatti stanno a dimostrare luminosamente con quale disordine illegale ed a quale passo di lumaca si procede.

Si provveda invece energicamente coi fatti e non con semplici e facili parole, perchè la pazienza del Friuli buono (troppo buono) e laborioso ha anch'essa un limite.

Intanto, prepariamoci a pagare le imposte, i cui ruoli si possono esattare presso i rispettivi municipi...

**La Banca Cooperativa.** — Il Consiglio d'Amministrazione della nostra fiorente Banca Cooperativa si è riunito l'altro giorno per approvare il Bilancio dell'Esercizio 1920.

Ci consta che la cifra dei depositi ha superato i 7 milioni e che l'utile netto si aggira sulle 170 mila lire delle quali il Consiglio propone che siano erogate alla beneficenza L. 7000 ed al fondo di riserva il resto.

Queste sole cifre bastano a dimostrare quale sviluppo abbia preso l'Istituto e come esso possa ora considerarsi uno dei più importanti della Provincia e, senza dubbio, il più importante degli Istituti Cooperativi di Credito Friulani.

### MORTEGLIANO

**III.o Elenco offerte** per la Pesca di Beneficenza pro Duomo e Capella votiva in onore dei Caduti:

S. A. R. Duca d'Aosta, artistico gruppo in bronzo — S. E. Arcivescovo di Udine, buono del debito pubblico di l. 200 — Franceschinis Francesca, macchina sgranatrice — Del Toso Francesco, 4 manici frusta — Famiglia Ado Tirelli, 6 fazzoletti, un taglio blusa, scatola sapone, due pezze ricamo = Federico e Maria Ivan, 2 portafiori, portapenne, portabiglietti, quadretto — Ditta De Pauli di Udine, 24 scatole crema per scarpe — Federico Tomada, due camicie da uomo — Ditta Roselli, 12 portafogli, 4 scatole bottoni da polso, 12 pacchetti polvere dentifricia — Ditta Tarantola, 42 pacchetti carta da lettere — Ditta Alberghetti successore A. Mazzaro, porta frutta in alabastro — Ditta Del Bianco di Udine, tre cuffie lana, portaritratti, specchio — Ditta Checchin di Udine, 13 portaritratti, 3 targhe ultimo comunicato Diaz — Ditta Sgobino Antonio, 24 scatole crema da scarpe — Croce Angelo di Mortegliano, portagioie in argento, 6 bottiglie vino = Ditta Longega, 3 flaconi petrolina — Trattoria Manin di Udine, due buoni per colazione = Ditta Degani di Udine, 2 tagli per blousa — Ditta Valentinis di Udine, 12 bastoni da uomo, 12 colli ricamati da donna — Ditta Dei Mestre, 2 scampoli, 18 fazzoletti da naso — Ditta Pelizzo, 6 specchi, 6 pipe — Ditta Bagnoli e Diana, 2 coperture da bicicletta — Farmacia Manganotti, portafiori ottone — Ditta Tellini, 4 dozzine fazzoletti — Laura Ajò di Roma, 2 bomboniere, 3 bocciette profumo, 2 pezzi sapone profumato = Vesca Pietro, 4 vassoi con 4 tazzine caffè — Ferro Giovanni fu Gio. Batta, orologio — Ferro Sante, lampadario completo portabile — Famiglia Pasquale di Roma, braccialetto d'oro — Basello Giovanni di Castions, 6 bicchieri con vassoio — Barbina Egidio, 2 seghetti — Conte Gio. Batta di Varmo, specchiera con cornice dorata — Cecilia Sbroiavacca Flambro, cuscino lavorato — Toneatti Nicolò, 20 scatole mandorlato, Di Barbara Giuseppe, 4 ferri da cavallo — Irma Mezzadra-Turrini, portasigarette in marmo — Maria Turrini, bomboniera e porta dolci = Gobbo Umberto di Milano, servizio da thè per due — Fabris Erminia, bomboniera e grembiule bimbo = Fabris Anna, fazzoletto orologio tascabile — Vesca Francescoda testa in seta — Vesca Giuseppe (Goras), orologio tascabile — Croce Cecilia, cuscino ricamato.

De Marchi Pietro, cesta da viaggio in vimini — Boltarini Ennengarda 4 botttiglie vino, 2 portaritratti lavorati in perle — Cooperativa Consumo 45 scatole conserve diverse, 2 dozzine crema per scarpe, 46 pacchi biscotti — Comand Virgilio, piastra per cucina economica = Famiglia Conti Varmo, 12 piattini da frutta = dottor Vedovato, 1 maiale — fratelli Paulitti, id — famiglia Lodolo 1 vitello — Luigi Frova, 2 agnelli — Esente e C. di S. Caterina, 1 agnello — Rina Clama Collo di Udine, fruttiera in argentone = Rosalia Clama, servizio completo bicchieri cristallo = Allieve II.a classe elementare di Mortegliano, bottiglia con bicchiere e piattino — Ida Pasquotti-Fabris, 2 cappelli in seta per bambina — Domenico Comisso di Campomolle, paio orecchini.

*Offerte in denaro*

Oreste Formenton, Udine L. 50, famiglia Mareschi di Chiasiellis 50, Tommasini Luigi (guriam) Mortegliano 50, Ditta Brolli di Udine 30, Ditta Toniutti 10, Silvio Conca di Como 20, dottor Zandonà di Palmanova 10, dottor Ugo Chiaruttini di Chiasiellis 50, Gori Michele 10, Dorta e Fantini di Udine 10, Luigi Bellina di Cividale 10, dottor Sabadini di Talmassons 10, dottor Federico Pordenone di Flambro 20, Zinzone Francesco 10, Ditta Liesch di Udine 10, ditta Bissattini 20, Castellani Giuseppe 10.

### PAULARO

**Produzione d'energia elettrica.** — La Ditta De Crignis Giovanni di Paularo ha presentato domanda per derivazione d'acqua dal rio Benedet (torrente Chiarsò) con presa subito a monte della strada Cedarchis-Paularo, e restituzione allo stesso Rio a circa m. 150 a valle della medesima strada, per produzione d'energia elettrica.

### PORDENONE

**Società decoratori e verniciatori.** = Si è costituita con sede a Pordenone una Società anonima cooperativa di produzione e lavoro a capitale illimitato costituito da un numero illimitato di quote di partecipazione del valore di lire 100 cadauna per la durata di anni 10, avente la ragione sociale «Società Anonima Cooperativa fra i decoratori, verniciatori ed affini di Pordenone» e lo scopo di assumere ed eseguire in cooperazione lavori di decorazione, coloritura verniciatura ed affini.

### GEMONA

**Riduzione di pena** — Il Tribunale di Udine condannava Zuliani Antonio fu Andrea di anni 57 a undici mesi e venticinque giorni di reclusione per furto di generi alimentari vari e tavole per un importo di lire 4278 a danno di varie persone di Gemona, che li avevano nascosti in una galleria per salvarli dalla requisizione nemica.

La Corte d'Appello di Venezia gli ridusse la pena a giorni 25, condannandolo a 300 lire per costituzione della parte civile.

## Istituzione di 40 assegni

**Corsi di perfezionamento per ex combattenti**

La Delegazione di Udine dell'Umanitaria ci comunica:

Presso le Scuole d'arte applicata all'industria della Società Umanitaria in Milano saranno ordinati speciali Corsi teorici e pratici per ex combattenti addetti alle industrie artistiche, residenti fuori di Milano e preferibilmente nel mezzogiorno e nelle isole o nelle terre liberate e redente. I corsi avranno principio il 15 febbraio e termine il 15 agosto 1921, e si riferiranno alle seguenti specialità:

a) artefici del mobilio (ebanisti, intagliatori, intarsiatori, ecc.)

b) fabbri di fabbrica e ornatisti.

c) cesellatori, incisori, orafi, argentieri e smaltatori.

d) decoratori murali, verniciatori, doratori e decoratori su vetro.

L'orario di studio e di lavoro sarà di otto ore giornaliere complessive.

L'insegnamento, che si adatterà alle particolari condizioni di ciascun allievo, sarà principalmente rivolto ad educarne le qualità ideative ed esecutive a seconda delle attitudini.

Esso comprenderà: disegno e plastica applicate alle singole arti: lavorazioni pratiche; studio teorico degli stili.

Il corso sarà integrato da visite a musei e ad officine o laboratori privati per un periodo di tempo che sarà stabilito dalla Direzione, con l'orario normale degli operai addetti e senza diritto a speciale compenso.

Il saggio finale sarà dato o prima del Periodo di lavoro presso officine o laboratori privati, o al termine effettivo dei corsi.

Gli assegni istituiti per la frequentazione di tali corsi sono 40 dell'ammontare di lire 3000 ciascuno, e verranno corrisposti in rate settimanali posticipate, in ragione di lire 15 al giorno.

All'atto della presentazione alla Direzione della Società Umanitaria di Milano, ciascun aggiudicatario di assegno riceverà l'importo delle spese di viaggio dal luogo di residenza in Milano, e coloro che abbiano superato la prova di lavoro anche la somma di L. 100.

Al termine del corso ciascun allievo riceverà L. 200 a titolo di avviamento, oltre al corrispettivo delle spese per il viaggio di ritorno.

Al migliori allievi saranno conferiti premi in danaro.

## Cooperativa di Consumo (Madonna) Buia

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 - 1 - 1921 alle ore 13 nella sala della latteria sociale di Madonna per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Rinnovazione Cariche sociali;
2.o Relazione Bilancio 1920;
3.o Eventuali;

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea passerà in 2.a convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Madonna di Buia 1921.

Il Presidente
G. TOMA

## Stato Civile

*Dal 9 al 15 gennaio 1921.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 18 | femmine | 11 |
| » morti | 2 | 1 | — |
| „ esposti | 1 | 0 | — |
| Totale nati | 33 | | |

Pubblicazioni di matrimonio

Della Rossa Giovanni agricoltore con Degano Maria casalinga, Cucchini Ferruccio metallurgico con Tomat Luigia casalinga, Castellani Antonio carrettiere con Bonili Maria contadina, Tesolini Giuseppe falegname con Verona Luigia casalinga, Ghirardini Filippo cementista con Fannin Angela operaia, Lodolo Giovanni avvolgitore tecnico con Cincotti Assunta sarta, Vesier Valentino cameriere con Copiz Margherita stiratrice, Moruzzi Antonio segantino con Fabro Teresa casalinga, De Faccio Quinto agricoltore con Lodolo Luigia casalinga, Cerovaz Marcello bottaio, con Gori Elisa casalinga, Barbetto Gio. Batta ferroviere con Chiopris Maria casalinga, De Giorgio Gio. Batta pittore con Cargnelli Maria casalinga, Zoratti Giraldo carbonaio con Bigotti Elena casalinga, Verettoni Pio magazziniere con Della Bianca Noemi casalinga, Lodolo Vittorio agricoltore con Lodolo Clementina contadina, De Sabata Candido agricoltore con Modolo Mafalda contadina, Casagrande Ermenegildo maniscalco con Magrini Rosa casalinga, Mestroni Luigi Ottonaio con Nonis Maria casalinga, Ronco Uberto fumista con Burello Maria Basaldella Angelo mugnaio con Marcuzzo Erminia casalinga, Papa Annibale calzolaio con Clerici Zoraide impiegata, Bulfoni Guido carpentiere con Rioder Giuliana casalinga, Orlandi Giuseppe automobilista con Modesto Giuteppina casalinga, Bianco G. B. muratore con Ferugiio Adelaide lavandaia, Paoluzzi Costantino carrettiere con Bau Bice casalinga, Beltrame Giuseppe calzolaio con Garbin Antonia casalinga, Rodaro Quinto ferroviere con Tion Tenisia Maria casalinga, Casanova Albino fabb.te gazzose con Brigante Marcellina contadina, Sdrigotti Domenico aggiustatore meccanico con Lorenzutti Elena casalinga, Tammasia Tullio impiegato con Barchi Annita civile, Buttazzoni Giovanni verniciatore con Mazzolini Teresa casalinga, Marchiol Giuseppe agricoltore con Gamboso Emma contadina, Moretti Giuseppe ferroviere con Cecovic Lucia casalinga, Rubin Angelo meccanico con Venturini Regina casalinga, Coseano Attilio muratore con Degano Caterina casalinga, Cosmo Mario carpentiere con Sporeno Annita casalinga, Fieri Giorgio agente commercio con Mazzoli Marcella casalinga.

Matrimoni

Vicario Simeone meccanico con Cerisara Lucia casalinga, Buzziolo Basilio operaio con Franzolini Angela casalinga, Cozzi Giacomo pelattiere con Paolini Luigia casalinga, Rossi Gilberto ferroviere con Battistutta Santa casalinga.

Morti

Zilli Fortunato di Luigi giorni 10, Ferrarese-Marchesi Maria fu Luigi a. 83 civile, Benz Enrichetta fu Paolo a. 81 agiata, Rizzi Tommaso fu Gio. Maria a. 82 agricoltore, Miani Carlo fu Agostino a. 77 agricoltore, Della Rossa Giuseppe fu Gio. Batta a. 60 possidente, Tomba-Marzuttini Maria fu Antonio a. 60 casalinga, Pangoni Giacomo fu Giovanni a. 70 possidente, Martincigh Luigi fu Mattia a. 31 esercente, Zanin Teodora di Luigi giorni 6, Vicario-Cainero Anna fu Luigi a. 80 casalinga, Marcuzzi Giuseppe fu Antonio a. 47 negoziante, Mizzau Fulvio di Sebastiano a. 14 apprendista fabbro, Cengarle Vincenzo fu Giuseppe a. 58 muratore, Asquini Aduilio fu Luigi a. 30 bracciante, De Crignis Gio. Batta fu Clemente a. 60 falegname, Casagrande Luigi fu Fortunato a. 65 pensionato, Baracetti-Gobitta Anna fu Desiderio a. 64 casalinga, Codutti Dorino di Francesco a. 3, Pasqualini-Cassina Antonia fu Antonio a. 74 casalinga, Zon-Turco Anna fu Francesco a. 68 casalinga, Cremese Carlo fu Carlo a. 54 fornaio, Reiatti Antonio fu Angelo a. 46 possidente, Florito Elsa di Pio giorni 15, Perteldi Gino fu Giovanni a. 27 sarto.

Totale morti 25 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

# Non vi sarebbero prove giustificanti la gelosia di Antonio Zigagna.

## Testimonianze favorevoli alla moglie

### Il racconto del marito

**Caterina Verra**

Sulla porta segnata col numero 34, in via Lirutti, trovammo la Caterina Vera. Il volto infuocato, gli occhi rossi e gonfi, il petto ansimante, rivelavano il tumulto dell'anima, l'ansia angosciosa.

— Mi dica, per carità, mio marito è ferito gravemente?.. Ci chiese trepidamente.

La disgraziata giovane non sapeva tutta l'orrenda verità, e poi desiderandola, temeva di apprenderla.

Cercammo coronare le parole di conforto dei padroni di casa, pur non nascondendole che lo stato del suo uomo era grave. La poveretta ad ogni parola credeva intuire un inganno e supplicava la verità: il suo cuore (diceva) era già presago dell'orribile sventura. Parlava tra singulti dolorosi, con esclamazioni strazianti d'amore per la sua creaturina di sei mesi.

**L'esistenza dei Zigagna**

Con domande caute potemmo sapere qualche interessante particolare retrospettivo, che può illustrare la tragedia. Da sei o sette mesi Carlo Sumerada era in servizio dal Zigagna e quattro mesi fa anche la Vera lo raggiunse, trovando impiego nello stesso negozio. Fecero, coi loro «padroni» tutta una famiglia.

Le bisogne di casa erano sbrigate dalle due donne che andavano di pieno accordo: mai nessuna questione era sorta fra loro. Alla sera, il Sumarada e la Vera abbandonavano il negozio e si recavano a dormire in via Lirutti.

— L'esistenza matrimoniale dei due padroni era allietata dall'amore?

— Certo si sposarono perchè si volevano bene dovettero vincere anche difficoltà per vedere poi compiuti i loro voti. Sopratutto la mamma di lui era contraria alla loro unione e si mantenne tale, cosicchè gli amorevoli rapporti col figlio subirono un rallentamento notevole. Da parte della sposa l'affetto per il marito era grandissimo, tant'è vero che disse che si sarebbe fatta monaca se il matrimonio avesse dovuto andare a monte.

— L'affetto tra i due sposi andò sminuendo dopo il matrimonio?

— Sa: io non potrei dirlo. Mi trovavo solo da poco tempo con loro... Ma, per la verità, in questi mesi di vita per così dire in comune, non ebbi a concepire mai nemmeno un pensiero che tra di loro vi fossero contrasti, per qualsiasi motivo originale. L'Antonio amava la sposa appassionatamente e mi sembrava fosse ricambiato con eguali sentimenti. Egli spese, non è molto parecchio denaro in regali, fra cui un bel vestito. Gelosie nè dall'una parte nè dall'altra non ne rilevai punto.

— La signora non avrebbe dato motivo a tale sentimento?

— Non me accorsi. Eppoi, francamente, non era donna che potesse suscitare troppe attenzioni perchè poverina, pareva proprio un «fagotto» Piuttosto trascurata nel vestire, quando stava in casa e di temperamento affatto provocante.

— Qual'era il carattere dello Zigagna?

— Il fondo buono si rivelava attraverso i suoi atti. Con noi, per esempio, non usò mai sgarberie, ci trattò sempre bene. Sa: talvolta era irritabile, lo si doveva ad una inesorabile malattia che lo sfibrava. Appunto per non irritarlo, sua moglie cercava sempre di evitare questioni ed aveva con lui modi buoni, frenando il suo carattere piuttosto ruvido. Più volte noi lo consigliammo a curarsi, ma egli; poco ci badava.

— E, scusi, non notò mai atti o frasi anormali, nei giorni scorsi?

— Ecco: da un mese circa l'Antonio rivelava uno stato d'eccitabilità più accentuato ed a volte sembrava lo assiliasse una forte preoccupazione.

— E lei non pensò, che poteste trattarsi.... così: — di gelosia...

— Il pensiero nostro, tanto mio che del mio Carlo correva alla malattia di lui: null'altro. Sapevamo che prendeva anche il creosoto.

— Ella non pensò proprio mai che la signora tradisse l'Antonio?

— Questo non mi venne giammai per la mente: si mostrava così premurosa!... Che il tradimento poi si verificasse con il mio Carlo, non posso neppur ammetterlo... No, no!... non è possibile... Dio... Sarebbe una mostruosità!... Mi voleva tanto bene, il mio Carlo!... Sono legata a lui da una creaturina, capisce!... Durante il giorno, eravamo insieme, la sera Carlo rincasava con me e non mi lasciava mai... Non è possibile!...

E la povera giovane prorompe in singhiozzi, domandando ancora precise notizie del suo Carlo. Parole confortatrici dei presenti la riconfortarono, tentando scolorire le fosche tinte della tragedia che si addensavano ancora incerte nella sua mente.

Riprendendo il triste racconto, la sventurata narra che sabato sera tutti e quattro furono a teatro e non si rivelò la più piccola contrarietà.

— Che diceva l'Angelina Spezia del marito?

— Mi riferì che da tre notti era agitatissimo. Pronunciava frasi violente e non poteva dormire.

L'altra notte le avrebbe detto: — «Ma quando morirai?»,

Al che ella avrebbe risposto:

— «Quando al Signore piacerà levarmi dal mondo».

Ed egli avrebbe risposto:

— «E se questa volta fossi io il tuo Signore?...

Anzi la povera mia padrona mi diceva che le oscure parole le avevano fatto una grande impressione.

**L'ultima notte**

Quali scene drammatiche si svolsero nella notte dal lunedì a ieri, nella Camera dei coniugi Zigagna?.. Le labbra della donna sono mute, sigillate col sangue: resta colui che uccise, Antonio Zigagna. Ed egli narra che nel pomeriggio di lunedì potè accertare personalmente che ormai l'estremo oltraggio gli era stato inflitto. Forse, nella notte, egli avrà voluto dalla donna una confessione, una spiegazione.

Al mattino di ieri presto, l'Angelina andò a chiedere ospitalità presso la famiglia De Lorenzi in via Cussignacco, per sottrarsi (diceva) alle furie del marito.

Questi teneva sempre con sè una rivoltella e pure quella notte l'aveva vicino. Ella tentò toglierglielа, ma non riuscì.

* * *

La Vera entrò ieri mattina in negozio all'ora solita, verso le nove. La padrona non c'era; il padrone non s'era alzato ancora.

Le dissero che la signora Angelina era andata in casa dei De Lorenzi; vi si recò: non c'era: si era diretta all'Ospedale per cercare un medico, al quale chiedere si fosse recato a visitare il marito, agitatissimo.

E la Vera tornò allora in via Manin ove lo Zigagna appariva in effetto molto agitato. Lo esortò alla calma: n'ebbe in risposta la predizione che sarebbe infelice.

La povera donna ci conferma che poco prima dalle 12, il padrone la pregò di portare una lettera al sig. Gelitti, che ha distilleria in Piazza Garibaldi ed abita in Via Palladio. Al ritorno saranno stati forse venti minuti dopo mezzogiorno, vide presso la Torre di via Manin, ressa, di gente: si avvicinò al negozio: appiè della porta laterale vide con terrore il corpo insanguinato della padrona. Volle entrare, ne fu impedita ed un funzionario di Questura l'accompagnò verso via Liruti.

**Il matrimonio**

Fu nel 13 dicembre 1918 — badino i superstiziosi alla data! — ch'egli profugo a Mantova, sposava la Angelina Spezia, una buonissima donna, a quanto ne dicono coloro che la conoscevano. Pochi a dir il vero: nè lei, nè il marito avevano abitudine di contrarre relazioni coi vicinanti, nè di cercare amicizie.

La madre dell'Antonio era un po' contraria a questo matrimonio, che, secondo lei, non appagava appieno il sogno che per il figlio ella aveva fatto.

= Ma i giovani si vogliono bene — aveva detto il fratello della Angelina — e quando ci si ama, si è fatta per tre quarti la felicità di una unione. E poi, se anche è povera, io le ho data una educazione, è come avere una dote...

La Angelina era piena di buona volontà di lavorare, e aiutava il marito nella copisteria, che essendo la unica in città, era sempre ben fornita di lavoro.

Ed era tanto, il da fare, che otto mesi addietro, non essendo più sufficiente l'aiuto della moglie, lo Zigagna assumeva alle sue dipendenze il meccanico Carlo Sumarava da Trieste, d'anni 30.

Questi conviveva con la Vera Caterina, abitavano in via Lirutti. La donna gli aveva dato un piccino — un orfano innocente — a nome Natale, che attualmente trovasi in casa di parenti a Venezia.

La Vera accudiva alle facenduole domestiche degli Zigagna, preparava il desinare, rassettava il negozio e il retronegozio. Le due coppie, che sembravano sorrise dalla felicità, vivevano la giornata si può dire in comune e facevano anche i pasti assieme.

**I primi sintomi**

Quando lo Zigagna cominciò ad avere i sospetti sulla fedeltà della moglie?

La risposta è data da lui stesso, al quale un nostro redattore potè ieri parlare poco dopo la medicazione.

I suoi sospetti risalgono ad un mese addietro. Egli non ne parlò con nessuno. Tenne il suo dolore per se: un dolore, anche se quei sospetti fossero stati infondati e soltanto frutto della sua povera mente agitata. La moglie si accorse ch'egli viveva in uno stato d'animo fuori del normale: ma non pensò neppure lontanamente che ragione del suo crucio fosse una passione così lacerante come la gelosia, e badava invece a curarlo da una malattia polmonare di cui era afflitto.

Essi abitavano presso il signor De Lorenzi in via Cussignacco e vennero il 18 dicembre — di nuovo il 131 — ad occupare una cameretta ammobigliata al n. 8 in piazza Patriarcato, cioè vicinissimi alla bottega.

La padrona di casa signora Maria Passamonti, dice che la Angelina Spezia era una donna veramente di casa, tenera amante del marito, e solo preoccupata della sua salute.

— Nessuno veniva mai a cercarli — racconto ad un nostro redattore. Essi rincasavano dopo il lavoro e si recavano a letto. Nel mattino per tempo entrambi erano di nuovo in negozio, a riprendere, assieme, il «travaglio usato». Qualche rara volta uscivano per recarsi a teatro, o al caffè, ma in un mese che abitavano presso di me, non lo fecero più di due volte o tre.

«Mai un contrasto, mai un alterco. Egli sembrava innamoratissimo della moglie, e una decina di giorni fa, la regalò di un cappellino nuovo e di un bel vestito, spendendo oltre un migliaio di lire.

«Udii anzi in quella occasione, la moglie rimproverarlo per la spesa eccessiva, prima essendo necessario pensare al negozio, agli affari...

**La notte di agonia**

— Ma non ha notato mai nulla di anormale? — chiedemmo alla signora Passamonti.

— Oh! si, la notte di ieri, che fu davvero orribile; ed ora che so tutto fremo di spavento e di raccapriccio, pensando che la tragedia avrebbe potuto avvenire qui, in casa mia!... Verso l'imbrunire, mi trovavo sola in cucina, quando entrò tutta stravolta e commossa la signora Angelina.

«— Oh! senta, senta, signora... Mi tocca una brutta cosa... Mio marito... mio marito...

E non riusciva a continuare. Io che mi era accorta che lo Zigagna doveva essere malato di tubercolosi, credetti dapprima in un malore, e cercai subito di calmarla con parole di conforto.

— Ma no, ma no... Non è questo, non si tratta di questo... Mio marito è esaltato. Temo possa accadere qualche cosa... Abbiamo telegrafato a sua madre perchè venga subito... Ha una gran nevrastenia... Bisogna che lei mi aiuti...

— In quello che posso, son qui...

— Cerchi di distrarlo... E poi, e poi... questa notte io non vado a dormire... Guardi sto qui in cucina, lei lasci aperta la porta.

— Ah no, la porta no.. Piuttosto starò a farle compagnia in cucina.

Poi la signora mi raccontò che lo Zigagna la aveva minacciata di ucciderla, e insieme cercammo se avesse il fucile o la rivoltella in Camera, ma non v'era alcune arma.

Quando, a sera, anch'egli rincasò, ci trovò entrambe in cucina. Appariva torvo così, da destare preoccupazione. Chiese la chiave ed uscì chiudendoci dentro.

— Dove va, signor Antonio? — gli chiesi prima che uscisse.

— Vado a preparare un pò di cartucce per il Brovining. Domani voglio andare a caccia.

Quando sentii chiudere l'uscio dall'esterno, cominciai pur io a temere. Attesi un pò quindi mandai una coinquilina a prendere la chiave. La signora Spezia piangeva e pregava continuamente:

— Ah Sant'Antonio benedetto... Ah! ti prego... guarisci Antonio... Ah Sant'Antonio benedetto... — e tra una preghiera e l'altra badava a raccomandarmi che cercassi di distrarlo al suo ritorno.

Ritornò diffatti alle 11, e sempre con un aspetto poco rassicurante. Atteggiatami ad una ilarità che non sentivo, gli dissi:

— «Oh venga, venga qui signor Antonio... Adesso siamo in Carnevale. Bisogna divertirsi... Che diamine, alla sua età!...

— «Ah! si, è carnevale... Ebbene, voglio divertirmi anch'io... e bene, anche!... Buona notte.

Ed entrò nella sua camera.

**Il tentativo, durante la notte**

— L'Angelina Spezia rimase con me in cucina. io lavoravo, ella aveva ripreso a pregare sottovoce.

«— Vada a dormire — la consigliai.

— «No no! sto qui, non mi spoglio neppure.

Io intanto, vinta dalla stanchezza, mi ero assopita, ad un tratto la sento muoversi.

«— Vado a vedere se dorme... E' tutto tranquillo di là — accennando alla camera.

Aveva appena posto la mano sulla maniglia dell'uscio, e stava per entrare. quando la voce del marito gridò, con accento di odio:

— «Fori, forii di quà!... Via, viaaaaa!...

L'Angelina ritornò in cucina, e ci chiudemmo in camera mia tirando il catenaccio.

Ella passò il resto della notte pregando fervorosamente.

Alla mattina presto, verso le 7, uscì per recarsi (disse) presso la famiglia De Lorenzi in via Cussignacco.

**Le ore che procedettero la tragedia**

Alle 9.30 lo Zigagna, si alzò. Fu il meccanico per la prima volta che entrò in casa della Passamonti a chiamarlo.

«— Si alzi, signor padrone...

«— Che ore sono? — chiese dall'interno il chiamato.

«Quasi le 10.

Uscì poco dopo di casa, e mi salutò come se durante la notte nulla fosse accaduto. Lo rividi poco prima che avvenisse la tragedia. Entrò di corsa. Metteva paura. Gli occhi sembravano schizzargli dalla orbita.

«— E' qui mia moglie?... — mi domandò.

— Nò risposi; — Non è ancora ritornata.

Ed egli di corsa com'era entrato, se ne andò.

**La moglie cerca il medico**

Come diciamo anche sopra, l'Angelina Spezia si recò iermattina in casa dei signori De Lorenzi. Vi era stata anche il giorno prima, e tra il pianto aveva raccontato averle il marito proposto un duplice suicidio; temeva ch'egli fosse impazzito. Narrò anche i particolari della notte passata insonne fuori dalla camera maritale, che era stata a pregare per la salute del marito dinnanzi all'altare di S. Antonio dopo di aver fatto accendere un cero votivo. La signora De Lorenzi tentò invano di persuaderla che le stranezze del marito sarebbero state un fenomeno passeggieroe che avrebbe riacquistato la calma abituale.

— La signora Angelina — ci raccontò la signora De Lorenzi — espresse il desiderio di parlare col dott. Pennato, che aveva in cura lo Zigagna, perchè nuovamente lo visitasse. Mio marito l'accompagnò all'Ospedale Civile ed insieme ne uscirono verso le 10.30 e ritornarono da me poco dopo le ore 11 1/2. Nel frattempo, giunse la moglie del meccanico a domandare se l'Angelina si trovasse in casa nostra. Avutane risposta negativa la donna si allontanò non senza averci detto che anche ella aveva notato uno strano cambiamento nello Zigagna, tanto che gli sembra addirittura squilibrato.

Alle 11 1/4 montando la bicicletta giunse in casa mia l'Antonio Zigagna.

Sconvolto ed in preda a viva eccitazione. Appena vide la moglie, divenne palidissimo e le chiese il motivo della sua presenza in casa mia. L'Angelina nulla rispose ed uscì sul pianerottolo, mentre io lo esortai a non commettere stranezze verso la sposa. Egli mi disse le testuali parole: *Male non fare, paura non avere.* Poscia mi lasciò ed assieme all'Angelina scese le scale e dopo un concitato colloquio avvenuto nella via Cussignacco, ambedue si diressero verso la piazza Garibaldi.

**Come lo Zigagna spiega la tragedia**

Al nostro redattore che potè parlare all'Antonio Zigagna poche ore dopo la tragedia, e subito dopo medicato, egli disse:

— Li ho veduti baciarsi e il sangue mi ha dato un tuffo al cervello... Non ho potuto trattenermi....

Come fu detto, egli aveva praticato alcuni fori nei due portoni che servivano di passaggio dall'andito della casa attigua al suo negozio, uno, e nel retro bottega l'altro. I forellini erano però minuscoli e tali da non permettere venisse abbracciata larga vista nell'interno.

— E da quanto tempo vi eravate accorto?

— Da un mese.... Ma tacevo sempre. Aspettavo il momento buono. L'ho fatta giurare che era innocente. Ha giurato. Ma non le ho mai creduto. Poi ho finito per vedere coi miei occhi.... E allora, come si fa a tacere?... Non sono stato più padrone di me... Avevo il fucile carico a pallini.... dovevo recarmi a caccia... Lui sapeva che io ero armato di rivoltella, e ha voluto disarmarmi... Anche lei voleva portarmi via la rivoltella che io tenevo sotto il cuscino...

— Ma che cosa avete veduto dai forellini?

— Cosa ho veduto?... Verso le quattro, lei, e lui si sedettero sulla tavola, e lì... Potei vedere tutto... — Ah! — ho pensato — Adesso che ho la prova, mi basta. Una strana calma si è impossessata di me. Entrai ed essi erano già al loro lavoro. Nella notte, la Angelina non venne a dormire con me. Io vegliavo e la sentii che, cercando di far il menomo rumore possibile, entrava in camera con evidente intenzione di rubarmi la rivoltella che tenevo sotto il guanciale, e per uccidermi, perchè essi avevano così concertato.

— Ah perdio! — gridai... Questo nò... fuori... fuori...

Nel domani, avevo deliberato di recarmi a caccia. Volevo restar fuori due giorni, per distrarmi. A mezzogiorno, mentre la moglie del Sumarava si era recata a prendere il pane, e io stavo in bottega, ho sentito un bisbigliare sommesso in cucina. Sono entrato pian piano e ho veduto che si baciavano...

— Ah, anche ora!... — ho gridato... Finiamola dunque!... E afferrato il fucile ho sparato su entrambi mentre il meccanico tentava di disarmarmi.

* *
*

Strana idea fissa dello Zigagna di aver avuto una colluttazione con le due vittime, colluttazione che è mancata affatto, poichè il meccanico che fu colpito per il primo alle 12.15, in cucina, teneva in una mano un cucchiaio, e nell'altra un giornale.

Ma questa idea preseguita l'infelice che esclama:

— Volevano uccidermi... Non mi hanno ucciso i tedeschi!... Figurarsi se mi lasciavo uccidere da loro!...

**La tragedia**

E la tragedia si svolse fulminea, come narrammo nella edizione speciale di ieri sera. Tre colpi, alle 12.15 fortissimi: subito dopo altri tre, pure forti: poi, il colpo secco della rivoltella con cui lo Zigagna cercò darsi la morte.

I passanti dapprima si fermarono, incerti e spauriti: poi, con i coinquilini e con i vicinanti, si affollarono presso il negozio dond'erano venuti i colpi.

Seduto sul gradino che dalla portiera laterale scende all'interno, videro un giovane decorosamente vestito: il volto macchiato di sangue che gli scendeva da due fori giù per entrambe le guancie: le mani contratte, e nella destra una rivoltella. Non parlava. Ma la contrazione delle dita pareva accennare al numero due: forse, voleva indicare che là c'erano due morti: forse voleva pregare che lo lasciassero morire, anche lui. Era lo Zigagna!..

**Il cadavere della donna**

La porticina a fianco del negozio che dà sulla riva era ostruita dal suo corpo.

Solo dopo levatolo di lì e portato all'ospedale, fu possibile entrare.

Bocconi, con le gambe aperte, quasi in atto di muoversi, e le gonne rialzate sino al ginocchio, un braccio ripiegato a coprirsi il volto, gli occhi vitrei sbarrati nel vuoto, giaceva la moglie Angelina Spezia. Dal capo sforacchiato usciva un rivo di sangue vermiglio che si era andato raccogliendo tutto intorno, assieme a materia cerebrale. La portiera era aperta e il vetro, nella faccia verso l'esterno, era tutta cosparso di cervella e sangue della donna.

A pochi passi da questa, un fucile Browing a ripetizione, con la camera di caricamento vuota.

Pure a terra, tre bossoli bruciati e sur un tavolo altri 12 carichi a balistite.

Proseguendo nell'andito che dal negozio conduce in cucina e sulla porta di questa, nella identica posizione della Spezia, il cadavere del meccanico, Carlo Samurava, pure colpito da colpi del Browing al capo.

Su lui, lo Zigagna sparò a bruciapelo, come contro la moglie.

Materia cerebrale è schizzata sulle mensole della cucina e sul divano accanto, ove sono visibili anche due denti.

La tragedia si può così ricostruire: Lo Zigagna, allontanata la Vera Caterina, e prima ancora che cominciassero il desinare — lui la moglie, e il meccanico (questi fu trovato con un cucchiaio in mano) — sparò, forse dopo un breve drammaticissimo alterco.

Il meccanico fu il primo colpito; la seconda vittima, la moglie dovette saltarne il cadavere per raggiungere la porta, d'uscita presso la quale a sua volta cadde fulminata da un unico colpo.

Un altro colpo sparatole contro perforò netta la grande vetrina ed andò a conficcarsi nel muro del palazzo Mantica, di fronte, dal lato opposto di via Manin.

Pochi minuti dopo, giungeva la Vera Caterina che alcuni pietosi riuscivano con dolce violenza ad allontanare.

L'autorità giudiziaria potè constatare che la donna aveva la callotta cranica quasi asportata per la violenza del colpo; e il meccanico era stato colpito al petto, trapassato parte a parte, e alla mandibola destra che ne rimase spezzata e in parte strappata via.

Sul luogo, sino a tarda ora, furono il commissario di P. S. dott. Ippolito (uno dei primi accorsi) il signor Bitonti ispettore degli agenti investigativi agenti e carabinieri.

Il giudice istruttore cav. Cavarzerani e il procuratore del Re cav. Pezzotti, interrogarono lo Zigagna, e continuarono sino a tarda ora l'istruttoria.

In tasca dell'Antonio Zigagna furono trovate due lettere: una conteneva le disposizioni testamentarie, con cui lascia erede universale la sorella; l'altra dice ad un dispresso.

«*Rettili umani!*

*Credevate di essere sicuri dalla porta davanti; non vi eravate accorti delle porte di dietro!*

*E tu, donna infame, che fin l'altra sera sulla tomba di tua madre hai giurato la tua innocenza, tu hai voluto tradirmi in casa.*

*Io ho tanto pianto, ho tanto penato. Viene finalmente la fine delle mie pene e del vostro infame amore».*

. · .

Lo Zigagna ha vivo tuttora i genitori, a Modena: Basilio è il nome del padre, ricoverato in manicomio; Reghini Vittoria quello della madre.

**Caccia grossa**

Più volte, nelle narrazione del duplice omicidio, si accennò alla lettera che lo Zigagna incaricò la Vera di recapitare al sig. Collitti. La buona signora non trovò il destinatario nel magazzino di piazza Garibaldi e perciò ritornò verso Via Manin con la lettera che fu subito sequestrata da un funzionario di P. S. La busta era chiusa e recava l'indirizzo al Collitti. Una sola frase era scritta nel foglietto: «*In questo momento faccio caccia grossa*».

Era l'annuncio della tragedia all'amico che doveva apprenderla così negli stessi minuti in cui si svolgeva con sì tremendo impressionante furore.

---

### CORDENONS

**Per un monumento ai caduti**

«Per iniziativa della locale sottosezione Mutilati si è costituito in Cordenons un Comitato pro erigendo Monumento Caduti in Guerra. Le cariche sono così risultate: Presidente: De Roia Antonio; V. Presidente: Luigi Zerio; Segretario: Giacomelli Fortunato; Cassiere e Revisore conti: Bertoncin Giovanni.

«Venne inoltre formato un Comitato femminile composto di una eletta schiera di signore e signorine le quali hanno tosto dato all'iniziativa tutto il nobile slancio della loro anima gentile.

«Il Comitato d'onore comprende nomi di distinte persone le quali, siamo certi, vorranno usare della grande influenza che godono in paese e fuori per aiutare il Comitato stesso, a raggiungere, nel più breve tempo possibile, lo scopo prefissosi.

### ARTEGNA

**Per i caduti** — Il comitato per il monumento ai caduti ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a sottoscrivere largamente per il nobile scopo.

Mentre si raccolgono le offerte saranno preparati i diversi progetti del Monumento da erigersi in piazza Marnicco.

### PRADAMANO

**Gravi fatti**

Veniamo a conoscenza di alcuni incidenti accaduti domenica e che per pura combinazione non ebbero conseguenze mortali. Alcuni soldati avrebbero tesa fuori del paese, un'imboscata ai carabinieri, che dovettero sostenere una piccola battaglia con quelli, che si erano disposti usando le maniere e la tattica di guerra, in ordine sparso, tentando circordare i militi della benemerita. Vennero sparati parecchie fucilate a cui i carabinieri risposero e se non si lamentano vittime nel conflitto è un miracolo.

La popolazione è assai impressionato dal grave fatto. Giunse qui un capitano dei carabinieri ed altre autorità militari per una severa inchiesta.

Sappiamo che il sindaco a nome della popolazione richiese al Prefetto l'allontanamento del reparto.

### VALVASONE

**Imprudenza mortale** — Una mortale disgrazia ha funestato l'altro giorno il paese, Il bambino Giuseppe Dell'Anna fu Gabriele rimase travolto da un carro rimorchiato da una trattrice. Il piccino si trastullava dinanzi alla propria casa posta sulla strada Casarsa - Spilimbergo, quando passarono i due veicoli, ed egli volle arrampicarsi sul primo per un breve tratto di via. Allorchè fece per discenderne, scivolò e cadde rimanendo travolto dal carro rimorchiato che lo schiacciò.

### GEMONA

**Spettacolo rimandato.** — La serata di beneficenza che doveva aver luogo oggi è stata rimessa a domani mercoledì. Verrà recitata la commedia Titano di Niccodemi.

**L'addio agli alpini.** — Iersera all'albergo «Alla Stella d'Oro» i cittadini hanno offerto una bicchierata agli ufficiali del battaglione Trento. Vi sono stati brindisi e sono state passate parecchie ore in perfetta armonia e grande allegria.

Oggi, alle due pom. in Municipio ha avuto luogo la bicchierata offerta dal Comune ai predetti Ufficiali.

Al lieto simposio sono intervenute tutte le autorità e rappresentanze di sodalizi locali.

In assenza del Sindaco, indisposto allo champagne ha brindato, con felicissime parole l'Assessore prof. Luigi Amedeo Benedetti.

A nome degli ufficiali, ha risposto con un indovinatissimo discorso, il maggiore Emilio Battisti.

Gli alpini ci lascieranno domani 19. Ai partenti, che si grato ricordo lasciano nella nostra Gemona rinnoviamo un saluto.

---

## Critiche, osservazioni ecc.

### Ferrovie nel Basso Friuli

A proposito dell'articolo apparso nel «Gazzettino», del sig. Carlo Cavazzana, tendente a dimostrare come il prolungamento della ferrovia Gemona-Precenicco sino a Latisana, debba apparire come cosa ovvia alla mente di ognuno; mi vien dato di dover constatare invece che le diverse ragioni addotte dell'articolista a sostegno della sua tesi non siero affatto, sia per forza che per chiarezza, tali da rendere persuaso il lettore.

Che Latisana piuttosto che Precenicco possa vantare il diritto a diventare capo linea d'una nuova linea ferroviaria da costruire nel nostro fiorente Basso Friuli, in questo siamo con l'autore; ma che questa linea debba chiamarsi Gemona-Precenicco, ovvero che il prolungamento sino a Latisana abbia a questa essere subordinato, ciò mi sembra cosa proprio del tutto inverosimile.

Piuttosto, egregio sig. Cavazzana cerchi invece di poter ottenere l'adesione del suo comune al costituendo consorzio per la costruzione d'una linea ferroviaria Castions-Latisana e vedrà che il suo scopo, ovvero quello dei Latisanotti, l'otterà egualmente e certamente e più breve scadenza che non lo sia aspettando l'effettuazione della Precenicco-Gemona.

Poichè, egregio sig. Cavazzana, tale linea, oltrechè arrivare ad appagare i desiderata dei due più grossi centri commerciali del Basso Friuli e cioè Mortegliano e Rivignano, servirà pure ad unire più direttamente Udine con Venezia (vantaggio 10 Km.), dimodochè l'approvazione del governo pronto ed incondizionato a questo progetto certo non dovrà mancare.

Meno progetti e più larghe vedute.

*Castions di Strada, 16 gennaio.*

*Basello Luigi*

---

**BOLLETTINO METEREOLOGICO**

Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.
Specola del Castello d'Udine — m. 159.05

18 gennaio

| Ore | Pressione | Temperatura | Vento | Forza |
|---|---|---|---|---|
| 8 | 765.57 | più 0.2 | E. | 3.4 |
| 11 | 764.93 | più 1.1 | E.S.E. | 5.8 |
| 18 | 759.88 | più 6.4 | S. | 7.6 |

Osservazioni: Vario incerto; Velato incerto; Vario incerto.

---

## Stabili Acquista

**triestino purchè buona posizione e rendite. Albergo Croce di Malta stanza 15 dalle 14 alle 15.30.**

---

## Casa di Ricovero di Udine

E' aperto il concorso al posto di segretario - economo. Stipendio 6600 a lordo più indennità caro vivere. Licenza liceale o Istituto Tecnico — Patente segretario Comunale. Scadente concorso 15 Febbraio. Informazioni presso segreteria.

Udine, 13 gennaio 1921.

# CRONACA CITTADINA

## I mosaicisti del Friuli all'opera

La Cooperativa Mosaicisti di Sequals ha pubblicato in questi giorni il seguente manifesto:

"Come è noto, per iniziativa della Società Umanitaria di Milano, si è costituita in Sequals la Cooperativa Mosaicisti del Friuli, la quale gestirà un laboratorio-scuola per l'educazione professionale e lo sviluppo dall'arte musiva. Essa pertanto, con l'appoggio morale e finanziario dell'Umanitaria, del Municipio di Sequals e del Comitato Friulano delle Piccole Industrie, procede all'organizzazione dei progettati istituti scolastici.

«Entro il mese di gennaio 1921 inizierà un corso popolare gratuito che darà diritto di accedere, appena superato, al futuro corso professionale del laboratorio-scuola.

Saranno insegnamenti del Corso Popolare:

1) Tutte le materie obbligatorie delle classi V.a e VI.a elementare.
2) Disegno e Plastica.
3) Lingue francese e tedesca.
4) Elementi termologici delle arti del terrazzo e del mosaico.

A tutto il 20 gennaio p. v. e per tutta la provincia sono aperte le iscrizioni presso l'insegnante di IV.a delle Scuole di Sequals.

Gli aspiranti dovranno comprovare d'aver conseguita la promozione dalla classe IV.a, o superato un corrispondenre esame di ammissione.

Le iscrizioni si riceveno dalle ore 15 alle 16 di tutti i giorni di scuola.

## Beneficenza a mezzo della «Patria»

Società Dante Alighieri. — In morte della bambina Anna Cantoni: Peso Ernesto 5.

Croce Rossa. — In morte della bambina Anna Cantoni: Cossnti Luigi 5. In morte del senatore di Prampero: Mizzau Giuseppe 10.

Infanzia abbandonata. — In morte della bambina Anna Cantoni: Ditta Luigi Del Fabbro e C. 20, Maria e Pietro Tosolini 5, Ditta Masolini e C. 25, famiglia Pietro Blasoni 25, Anna Seitz 25, Anna e cav. Pietro Fantoni 10, Giuseppe Mizzau 10 — il medesimo in morte della signora Goletta 10.

Orfani di guerra. — In morte della bambina Anna Cantoni: Agnese Colutta Zorattini 5, famiglia Forni 5, Ridemi Giuseppe 20, Cecilia Del Torso Beretta 20, Romolo Tonini 10 — il medesimo in memoria di Adriano Sbueiz 10 — in morte di Anna Pirona Pari: Alessandro Miani 5.

Casa di Ricovero. — In morte della bambina Anna Cantoni: Mobilificio Sello 5.

Istituto Tomadini. — In morte di Anna Pirona Pari: Antonio e Gabriella Beretta 25.

Congregazione di Carità. — In morte di Pertoldi Gino: I postelegrafonici 3.a categoria 12

**Beneficenza**

Casa di Ricovero. — In morte di Anna Giuseppina Cantoni l'avv. Guido Ballini l. 50 in sostituzione di corona. — In morte di Anna Pirona ved. Pari la famiglia di Agostino Medonutti 5.

## Tasse scolastiche delle R. R. Scuole Medie

I signori capi degli Istituti regi di Udine, sotto la Presidenza del R. Provveditore agli studi, hanno formato una Commissione per venire in aiuto degli alunni poveri, ma volenterosi e intelligenti, e rivolgono all'uopo una nobile circolare e enti pubblici e cittadini privati facoltosi.

«L'aumento delle tasse scolastiche l'accresciuto costo dei libri, le difficili condizioni di vita specie per alcune classi della borghesia e del proletariato consigliano la filantropica istituzione, suggerita del resto dal ministro stesso dell'istruzione pubblica.

Noi approviamo, plaudendo, la filantropica proposta, per la quale, anzi, è già steso uno statuto che presenta agli oblatori ogni garanzia: ad esempio, l'ente o la ditta che offre duemila lire annue, o il sostenitore della Cassa che ne offre cinquecento, potrà avere un rappresentante nella Commissione accennata fra i capi d'istituto e il provveditore.

Siamo dunque persuasi che risponderanno facendo onore alla città l'Amministrazione provinciale e comunale, le istituzioni locali di beneficenza e di credito, le Ditte commirciali e le persone dotate di censo e di cuore, ma specialmente le famiglie degli attuali iscritti qui nelle scuole medie governative e degli alunni già usciti da queste che si trovano oggi in una ragguardevole posizione economica e sociale.

Chiuderemo anche noi esortando le classi agiate e gli enti pubblici a fare del loro meglio perchè quanto si fece per l'assistenza scolastica elementare, si faccia anche per la scuola media locale.

**Distribuzione di pasta.** Col tagliando N. 15 della relativa tessera da oggi è in vendita nei soliti spacci comunali, cooperative friulane ed istituto consumo fra impiegati dello stato. La razione di pasta fissata in grammi 300 per persona al solito prezzo di L. 1,35 al Kg.

## Teatro Sociale

Scarso pubblico ieri sera per la replica della rivista «Sarà quel che sarà».

Tutti gl' interpreti furono assai festeggiati, e particolarmente il Riccioli, la Primavera, la D'Ary, la Massaggia e la Maddalena.

Questa sera replica dell' operetta: «Pante, Cavallo e Re».

**Sotto i cipressi.** — Alla stazione attendevano ieri la salma della signora Anna Pirona Pari, una moltitudine di signore e signori delle più spiccate famiglie udinesi.

Sul piazzale si formó il corteo imponente. Procedeva una rappresentanza di bimbi del rifugio «Bambin Gesù». Reggevano i cordoni le signore: contessa Bice del Torso di Colloredo Mels, Spinotti Linussio Andreina, contessa Margherita Groppiero, Morelli de Rossi Giuseppina, Comino Teresina, Locatelli nob. Carlotta.

Dalla Stazione, il corteo proseguì direttamente verso il Campesanto.

## I cambi d' oggi sulla piazza

I cambi medi praticati oggi sulla piazza sono i seguenti:

Francia 180.35 — Svizzera 449 — Londra 108 — Nuova York 28.70 — Berlino 45.80.

## Il sequestro del formaggio rubato a Povoletto

Giorni or sono, dalla latteria cooperativa di Povoletto vennero rubate 32 pezze di formaggio che, con un carretto rubato a certo Sebastianutto, furono trasportate verso Udine: anzi il carretto fu trovato poi abbandonato nella campagna, fuori Porta Ronchi.

La squadra degli agenti investigativi esperi attive indagini in città, le quali continuano tuttora, riuscendo a sapere che la merce era stata acquistata del negoziante Ermacora Arturo, in piena buona fede. Nel sua magazzino in Viale Trieste venne trovato ieri il formaggio che fu sequestrato.

**Carne per gli ammalati.** — Per la settimana in corso, durante i giorni di divieto vendita carne rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Pravisani Alfonso, Piazza Mercatonuovo e Toso Angelo, Paderno. Si avverte che per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

**Contravvenzione annullata.** — Nel numero del 15 corrente riferimmo che gli agenti elevarono contravvenzione al proprietario del l' esercizio «Casa Rossa» Tommaso Fumagalli, perchè lo teneva aperto alle 10.30 mentre avrebbe dovuto chiudere alle nove, ora fissata per le osterie. Risultò poiche tale esercizio appartiene alla categoria delle trattorie e che perció può tenere aperto fino alle 23.

Perciò la contravvenzione è stata annullata.

## Camera di Commercio

**Esportazioni ortaggi freschi in Germania.** — La Camera di commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero del Commercio: «Saguito altro telegramma concernente libertà importazione ortaggi freschi in Germania, comunico che rientrano nel provvedimento, i pomodori, broccoli, cavoli, capucce rosse e bianche, carciofi, fagiuoli, piselli, cocomeri, insalate, cipolle ed altri ortaggi che interessaro nostra esportazione».

**Nitrato d'ammoniaca.** — La Camera di commercio comunica che con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 corr. il nitrato d'ammoniaca è ammesso in esenzione da dazio all'entrata nel Regno, quando sia destinato alla concimazione agricola.

**Fiammiferi.** — La Camera di Commercio comunica che un decreto pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 15 corr. ha stabilito che col primo gennaio corr è vietato l'impiego del fosforo bianco (giallo) nella fabbricazione dei fiammiferi e che col primo luglio 1921 è proibito di vendere, tenere in deposito ed esportare a scopo di vendita i detti fiammiferi.

# La sezione francese dell'internazionale

PARIGI, 19. — I giornali dicono che i 51 deputati del gruppo socialista pubblicheranno un manifesto nel quale diranno che le decisioni di Tours hanno avuto per resultato la creazione di un nuovo partito socialista (sezione francese dell' internazionale operaia) e di adoperare la loro attività al servizio della propaganda socialista, poichè è loro ardente desiderio di preservare o di stabilire in Francia e nel mondo l'unità operaia condizione e pegno della vittoria finale.

## Comune di Rivignano

A tutto 20 Febbraio 1921 è aperto il concorso al posto di medico condotto.

Per informazioni rivolgersi al Segretario comunale.

Il Sindaco
*R. Romanelli*

# Gabriele d'Annunzio lasciò Fiume, diretto a Venezia

FIUME 18. — Gabriele D'Annunzio ha lasciato oggi Fiume, salutato da una folla di popolo plaudente.

Nelle prime ore della mattina il sindaco aveva fatto affiggere un manifesto in cui, fra altro, si dice:

«Fiumani! Gabriele d'Annunzio parte. Egli, che era venuto a capo dei legionari di Ronchi, ripassa la sbarra solo, compiendo un ultimo atto d'amore verso la città. Il Comandante ci lascia per allontanare da noi la fame che già stendeva le squallide braccia per soffocarci!!..

"Fiumani! Dite oggi al vostro Comandante tutto il vostro amore e giurate ancora una volta sui morti, che egli vi lascia in custodia, di alimentare quella fiamma purissima che per venti mesi sola arse sul mondo ottenebrato, e di non desistere dalla lotta sino acchè Fiume non sarà annessa all'Italia».

Alle 10.30, nella sala del Consiglio, doveva seguire il commiato delle rappresentanze cittadine. Molto tempo prima, le gallerie della sala e le scale fin sulla strada erano zeppe, specialmente di donne.

### Il commosso saluto della folla

Alle 9.30, nel parco adiacente Villa Vickemburg si erano schierati i superstiti granatieri di Ronchi, in uniforme al comando del tenente Frassetti. Accanto ai granatieri, migliaia di persone plaudenti. D'Annunzio, acclamato dalla folla, ha passato in rivista i granatieri, mentre sopraggiungevano le bambine delle scuole comunali tutte infiorate. Una bambina ha offerto al Poeta un mazzo di fiori fra la generale commozione. Dopo alcuni discorsi infiammanti, d'Annunzio, accompagnato dal Presidente Grossich, dal sindaco Gigante e dal delegato alla Difesa capitano Host Venturi, ha preso posto sur un'automobile infiorata, dirigendosi al Palazzo comunale, mentre la popolazione, riunita sulle strade, gli gettava fiori e la banda dei battaglioni suonava gli inni patriottici. Lo seguivano, in altra automobile, il generale Tamajo in borghese ed alcuni ufficiali dei legionari, non ancora partiti.

Nella sala del Consiglio, gremita dalle famiglie dei consiglieri e da numerose signore e stipata di pubblico, intanto a d'Annunzio, all'annessione di Fiume all'Italia e si imprecava ai nemici: l'inno di Mameli interrompeva, di tempo in tempo, gli alalà e le grida di abbasso.

### Nella sala

L'entrata del Comandante nella aula, sotto una pioggia di fiori e di fronde, fu spettacolo indescrivibile di commozione, di entusiasmo. Appena raggiunse il posto designato un gruppo di persone si slanciò a portargli mazzi di fiori, ad abbracciarlo, a baciargli le mani.

Quando il venerato capo dello Stato fiumano, il patriota Antonio Grossich, alla chiusa del suo nobile discorso, bacia ed abbraccia D'Annunzio, tutti due piangono e si odono voci gridare:

— Non ci abbandoni, comandante!.. Resti con noi!...

D'Annunzio, dopo essersi asciugate le lagrime esprime il desiderio di poter fare il suo ultimo discorso di congedo dal poggiolo al popolo raccolto. Il suo apparire al popolo è salutato dal sventolare di tricolori e da un nuovo lancio di fiori verso di lui.

Ed egli parla, commosso, commovendo. E il suo discorso, interrotto da consensi ed applausi, è coronato dalle acclamazioni della folla. E d'Annunzio, lentamente, tra la calda esce dalla sala e scende in istrada Nuovi evviva, nuovi fiori, nuova ressa.

E acclamazioni e fiori accompagnano il poeta fino alla piazza Regina Elena, dove il Grossich e D'Annunzio si scambiarono un nuovo abbraccio e baci tra il pianto.

D'Annunzio recasi a Venezia, dove conta di fermarsi. Egli si propone di completare il Notturno e di scrivere in tranquillità un libro su Fiume che sarà senza documenti, ma tutto materiato di passioni e di spiritualità.

# La gioconda baraonda di Livorno

Il famoso congressissimo di Livorno continua da tre giorni uniformemente tragicomico: lunghi discorsi spesso interrotti da ingiurie e tumulti..

Basta un po' di buon senso per giudicare che queste scene son degne proprio di manicomio!...

Ieri, il più «tumultuato» fu il deputato Vacirca, ed a un certo punto il tumulto degenerò in una vera battaglia. Per una frase del Vacirca contro il compagno Bombacci, mille pugni furono tesi contro di lui: si voleva espellerlo... e il Bombacci trasse fuori la rivoltella. Fu subito disarmato.

*Tip. Domenico Del Bianco e Figlio*
*Dom. Del Bianco gerente responsabile*

Oggi, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, spirava

**CARLINI PIETRO**

I figli Antonio, Teresa ed Anna, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Aquileia N. 61.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 19 gennaio 1921.

## ORARIO FERROVIARIO

**Linea TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE**
Partenze da Udine: O.5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D 14.10 — 16.35 (x) per Gorizia N.) — A. 18.40 — O. 50 (Mercoledì Venerdì e Domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) (x) (Da Gorizia N. 7.05 — A. 10.15. — — D. 17.20 — 21.15 (x)

**Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA**
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 8 (da Conegliano) A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A 22.35

**Linea CARNIA (Villa Santina - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA M.**
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O 5.3 (x) D. 10.45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo mercoledì e sabato) — 17.45 (x) — 22.15 (x) —

**LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) CERVIGNANO.**
Partenze da Udine: O.5.20 - O16.20(x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.25
I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

**Tramvia Udine - S. Daniele**
Partenza da Udine 8.45 — 11.55 14.55 — 17.50.
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16.15 19.54.

**Linea UDINE-CIVIDALE**
Da Udine. 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

**Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.**
Da Villa Santina 6 — 10.30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12.20 — 20.50
Arrivo a Villa Santina 9.30 — 13.15 — 21.45.

**Tram UDINE-TRICESIMO**
Partenza da Porta Gemona: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.
Partenza da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

## ORARIO dei Servizi Automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 — 17, Tarcento 11 — 16.30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16.30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli,,
Attimis 11 — 16.30, Nimis 11 — 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo,,
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale,,
Faedis 11 — 16.30
Recapito Trattoria "Al Vapore,,
Spilimbergo 12.15 — 16
Recapito Albergo "Roma,,
Castions 16
Recapito Stallo Vecchio - Via Viola
(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine da:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 — 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 — 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 — 14, Spilimbergo 9.45 — 14, Castions 8.30.
**Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.**

Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

**Pordenone - Maniago e viceversa**
Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17.

**Spilimbergo - Casarsa e viceversa**
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

**CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA**
Partenze da Azzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

**TARCENTO - TRICESIMO**
Partenze da Tarcento: 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13.15 — 17 — 19.